

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Genova
2001-2003



LUGLIO 2003



INTERNAZIONALE

“Noi che abbiamo visto Genova...” cantava qualcuno tanti anni fa. Qualcuno di noi che abbiamo visto Genova dice di non essere più lo stesso, dice che a Genova, ormai due anni fa, è finita un'epoca e ne è cominciata un'altra. Chissà. Cicli di lotta cominciano e finiscono, e per fortuna ricominciano, come la fenice dalle proprie ceneri. E non si intende negare che il G8 del 2001 sia stato un punto di svolta, di rottura, per il movimento italiano. Non tanto da un punto di vista emotivo: che la polizia faccia il suo sporco lavoro nel peggior modo possibile, che in Italia la gestione della piazza metta disinvoltamente in campo la ricerca del morto (troppi compagni e compagne abbiamo dovuto piangere negli anni di questa cosiddetta repubblica), che l'assoluta impunità, a due anni di distanza, sia stata sancita sono cose purtroppo che non possono meravigliare più di tanto.

Nè, purtroppo, possiamo dire di avere assistito a un salto di qualità del cosiddetto “Movimento dei Movimenti”, che si è dimostrato, al di là del tono pomposo con cui parla di sé con le maiuscole, assolutamente non in grado di reggere lo scontro, nè quello di piazza, che pure aveva pensato di poter gestire, nè quello politico successivo: troppa fretta di nominare condottieri e legioni, sperando potessero bastare alcune parole d'ordine per raccogliere tutti e tutte, ordinatamente sotto lo stendardo sventolante e (possibilmente) vittorioso. Anzi, la repressione ha colpito duramente, in questi due anni, e soprattutto al Sud, dove più di altrove la rivolta valoriale si salda alla protesta concreta per il lavoro, per le condizioni di vita.

E invece il movimento esiste, e resiste, nonostante l'evidente incapacità politica dei suoi cosiddetti portavoce, nonostante la fiamma che lo anima a volte sembra resistere a stento alle vigorose sventolate di ossigeno con cui maldestramente Rifondazione tenta di soffiare sul fuoco, nonostante l'arrembaggio alla carovana da parte di ulivisti e democratici assicurati dalla presenza dei laburisti a Porto Alegre.

Ci si confronta e si ignora, si combattono insieme battaglie dividendosi aspramente su questioni anche dirimenti, ci si butta a capofitto su battaglie che altri reputano perse in partenza, ma che poi appoggiano tiepidamente per onore di causa, e contemporaneamente si fiancheggiano tiepidamente gli entusiasmi di altri per questioni a nostro avviso piuttosto secondarie ma su cui, purtroppo, non li si lascia del tutto soli.

Perché quello che Genova ha veramente lasciato, forse, è stato quello di tornare ciascuno nella propria città, nel proprio paese, e riconoscerci, e capire che era ora di uscire allo scoperto e di riprendere voce direttamente, e discutere su progetti e problematiche concrete, privilegiando e sperimentando pratiche orizzontali e trasversali. E su questi progetti, e su questi metodi, la voce e il contributo di anarchic* e libertari/e non può mancare. Non deve.



Evian 2003

ciò Hannemasse, Ginevra e Losanna

Il vertice G8 dei potenti della terra si è tenuto ad Evian i primi di giugno e come al solito non è mancato il dissenso che è stato forte e organizzato. Da mesi la CLAAACG8, associazione contro il G8 (di cui l'FdCA fa parte) preparava il “benvenuto” a Bush, Blair, Berlusconi, Aznar e compagnia bella. Benvenuto che si è tramutato in manifestazioni, campi anti-G8 e anti-mondializzazione, per usare un francesismo, azioni dirette di blocchi delle autostrade e delle strade, in cui la polizia svizzera è stata la triste protagonista dell'episodio infame del taglio della corda al compagno Martin che era appeso su un ponte e che per poco non ci rimetteva la pelle dopo aver fatto un volo di 25 metri. Dissenso che ha avuto la massima espressione, io penso, nel movimento libertario che sempre più si allarga e riesce a pren-

dere le redini di un movimento che si radicalizza nelle sue rivendicazioni e che raccoglie sempre più la simpatia della gente. Migliaia sono state le persone che hanno partecipato alle manifestazioni di massa, anche se mancavano molti italiani e molti francesi impegnati come si sa sul fronte del referendum sull'art. 18 in Italia e negli scioperi generali in Francia. Confusione, problemi e molti casi di repressione ma in generale l'anti-G8 svizzero francese si può dire un successo, ma non ci sono solo i vertici (che a Evian parlava di privatizzare l'acqua!!) da combattere, ora il movimento NO GLOBAL deve fare un passo in avanti e portare il suo vento di lotta e cambiamento in tutti gli ambiti: dal sindacalismo all'antirazzismo per sconfiggere questo dominio delle merci e del capitale.

Silvia77

aridategli Peppone.....

Una speciale ordinanza del sindaco di Cavriglia per un singolare concittadino, il parroco cacciatore di Montegonzi, don Adriano Mannelli. Il sindaco l'ha pensata bene, per “festeggiare” il cinquantesimo anniversario di sacerdozio del parroco. ha perciò partorito un'ordinanza in cui, dopo aver citato le varie leggi inerenti la caccia, sostiene che il prete col fucile «tanto non fa danno alla selvaggina, ma solo lievi danni alle scarpe delle strade comunali prodotte dal transito della sua vettura».

E quindi «autorizza all'esercizio venatorio, da oggi e per dodici mesi dell'anno, nel territorio comunale, subordinatamente all'accompagnamento del segretario comunale Francesco Zenone, don Adriano Mannelli». Siamo lontani dai tempi del Guareschi, ma anche da quelli di Francesco d'Assisi. Sembrano più quelli del Papa Re.

(<http://lanazione.quotidiano.net>, 8 luglio).

Continua lo stillicidio dei soldati alleati in Irak (dovremo presto tornare a dire Mesopotamia?). Certo che gli americani non sembra abbiano fatto un grande affare, considerato quanto ci tenevano: gli irakeni non sono così contenti di essere stati liberati, e continuano a festeggiare a base di colpi di mortaio, tanto che toccherà aumentare i contingenti previsti, non si riescono a trovare marionette appena credibili cui affidare la “democratizzazione” del paese, i kurdi che per un pò ci avevano creduto sul serio stanno cominciando ad alzare il prezzo, e questo innervosisce alquanto i turki, che si sentivano già in Europa e si sono sentiti ricacciare il Medio Oriente, qualche giornalista occidentale, sia pure con scarsissimo zelo, non può fare a meno di chiedersi dove Saddam sia riuscito a nascondere le famigerate armi di distruzione di massa, e di chi erano le fonti tanto attendibili. L'unico fronte che tiene è quello degli alleati, anche se questo significa, per Bush Jr, rovinarsi le vacanze invitando periodicamente, e a turno, i premier che gli sono rimasti fedeli. Se almeno Osama Bin Laden o Saddam rilasciassero qualche intervista: invece il loro silenzio stampa permette persino ad Al Jazira di respirare.

Nè parte la ripresa economica, contrariamente a quanto tutti davano per scontato: i soliti noti hanno fatto forse i loro ingenti guadagni, ma le ricadute sull'economia generale, che tutti si aspettavano, tardano così tanto che ci si comincia a chiedere se arriveranno mai. E anche se come al solito si socializzano le perdite e si privatizzano i guadagni, stavolta il bottino sembra più scarso del previsto. Che la guerra, in particolare questa guerra, non sia poi una grande pensata? Che i padroni del vapore non siano così bravi neanche a fare i loro interessi, e che stiano prendendo qualche s(t)ecca?

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Direttore Responsabile
Oreste Taliento

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento

N. 0 luglio 2003

In 2 anni di governo di centro-destra la Confindustria di D'Amato ha marciato inesorabile facendo scempio del sistema di relazioni industriali e sindacali precedenti. Ha ottenuto il Patto per l'Italia, ha tenuto a battesimo la legge 30 sul mercato del lavoro, ha siglato il contratto dei metalmeccanici, ha vanificato il voto sull'estensione dell'art.18 ed, infine, il 19 giugno ha firmato con Cgil-Cisl-Uil l'accordo sulla competitività. Prodigiosa è la ritrovata unità dei leaders sindacali tradizionali su un accordo che tutela gli interessi padronali dopo che le divisioni sono state insanabili sulle questioni che riguardavano gli interessi dei lavoratori. Non si tratta di un accordo a tutela dei lavoratori, ma una concertazione sul peggioramento delle loro condizioni di lavoro. E' infatti in nome della italica competitività che in passato sono state avallate l'espulsione di migliaia di lavoratori dalle fabbriche, la chiusura di siti produttivi, la riduzione in schiavitù di migliaia di giovani con contratti atipici, i 4 morti al giorno sul lavoro. Si chiede sostanzialmente allo Stato un intervento di valorizzazione del ciclo economico (enhancing State) tramite 4 punti:

Ricerca
Confindustria ed oo.ss chiedono che lo Stato finanzia la ricerca non facendo pagare ai padroni le tasse sugli utili da reinvestire in ricerca, che finanzia progetti di innovazione, anche differenziati per regione o territorio. Si propone che l'8x1000 venga usato a tal fine. Insomma il pubblico paga ed il privato incassa.

Formazione
Confindustria ed oo.ss concordano sul fatto che la formazione deve essere tale da garantire ai datori di lavoro di poter scegliere rapidamente sul mercato la tipologia della mano d'opera necessaria ed avere a disposizione un'ampia gamma di risorse umane usa e getta, in virtù dei contratti di lavoro regolati dalla riforma Biagi (legge 30). Anche qui si chiede allo Stato di dare incentivi alle aziende che faranno direttamente formazione, di trasformare le 150 ore in formazione professionale finalizzata alla collocazione sul mercato sul lavoro. Il monitoraggio su tutto va agli enti bilaterali sindacati/confindustria (ma la

Cgil non era contraria a questi enti?). E da settembre, via alla sperimentazione della riforma Moratti negli istituti tecnici e professionali.

Infrastrutture
Confindustria ed oo.ss chiedono al governo di intervenire per far uscire l'Italia dalla periferia geoeconomica, per cui si chiedono massicci investimenti per i corridoi autostradali, l'alta velocità, l'ammodernamento di porti e linee ferroviarie. Si chiede la liberalizzazione delle tariffe sui trasporti e la riduzione di quelle energetiche e delle telecomunicazioni. Sconti fiscali per le aziende private che aiuteranno lo Stato in questa titanica impresa.

Mezzogiorno
Secondo Confindustria ed oo.ss, prima che nella UE entrino competitori agguerriti ed in vista della creazione dell'area di scambio mediterranea nel 2010, occorre che il governo durante il semestre europeo faccia arrivare soldi pubblici euro-italiani per finanziare incentivi fiscali a vantaggio delle aziende che investiranno al sud: incentivi/premio per le nuove assunzioni, per i corsi di formazione, per la fuoriuscita dal nero, per la costruzione di infrastrutture, per l'acquisto di impianti, per l'accesso al credito.

Ricadute
E' facile prevedere che i prossimi contratti si faranno dentro questa cornice. C'è già chi parla di revisione dell'accordo del luglio 1993 e persino del Patto per l'Italia. E' facile prevedere che la Cgil ritroverà la strada della compatibilità, che però significa prae-carizzazione, intensificazione dello sfruttamento, riduzione salariale. E i diritti del 23 marzo 2002 che fine faranno?
Infine: in un sistema globalizzato l'impegno delle oo.ss nella difesa della competitività dell'azienda Italia declina inevitabilmente in corporativismo, laddove la difesa degli interessi dei propri padroni e della competitività nazionale significa mettere in conto licenziamenti e dimissioni da qualche altra parte nel mondo, significa mettere in conto che la conquista di nuove fette di mercato non comporta alcuna espansione della base produttiva, ma anzi avviene con riduzione costante e continua del numero dei lavoratori ed

intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori salvati dai tagli, come nel caso dell'auto.
Epifani, Pezzotta ed Angeletti tengono i piedi in 2 scarpe, i lavoratori invece se ne sono sempre fregati della competitività ben sapendo che sul quel terreno si guadagna solo in sfruttamento, precarizzazione, disuguaglianza e distruzione del contratto nazionale.
Nei posti di lavoro, i comunisti anarchici staranno con i lavoratori.

**12, 13, 14 SETTEMBRE 2003
MODENA - L'ANTICLERICALE**

Presso lo spazio sociale "Libera" di Modena (via Pomposiana 271), incontro annuale degli anticlericali organizzato dall'associazione per lo sbattezzo.
Venerdì 12 - ore 17 - dibattito: "L'estrema destra cattolica da Biffi a Borghezio passando per Fiore"
Sabato 13 - ore 17 - dibattito: "La scuola confessionale della liberale Letizia"
Domenica 14 - ore 10,30 - dibattito: "Movimenti ed anticlericalismo" ore 17 - dibattito: "Ogni epoca ha la sua inquisizione"

19, 20, 21 SETTEMBRE 2003

Vetrina dell'editoria anarchica e libertaria
Firenze Parterre -

Alla fine

Dunque il risultato del referendum è stato quello atteso: l'astensionismo "militante" di Confindustria, governo, DS, CISL, UIL ecc... ha vinto. Come FdCA ci siamo impegnati, noi che il referendum non lo abbiamo voluto, come pochi altri in questa campagna; ci siamo impegnati perché, sebbene contrari al metodo, consapevoli delle conseguenze negative che avrebbe avuto una eventuale sconfitta. Adesso è venuto il momento delle riflessioni e delle analisi: è necessario aprire un dibattito franco e approfondito sul significato del voto e sulle prospettive future, dibattito che deve essere fatto con calma e con i dovuti tempi. Per il momento e "a caldo" mi preme mettere in evidenza una cosa: l'esperienza del comitato per il SI in cui ho militato è stata una esperienza, a prescindere dal risultato finale, positiva; è stato un primo nucleo di autorganizzazione, un luogo di aggregazione e di confronto tra lavoratori che, al di là delle diverse appartenenze politiche, ideologiche o sindacali, si riuniscono, discutono e lavorano per un risultato comune: la lotta per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro. E' stato un modo pratico e concreto per riaffermare l'importanza e la centralità del mondo del lavoro, una occasione di crescita di una lenta aggregazione dalla quale possa nascere il rilancio di una azione autorganizzata basata sui principi della autonomia e dell'unità di classe. Storicamente tutto ciò che i lavoratori hanno conquistato è stato grazie alle proprie lotte, non a referendum o a leggi dello Stato. A questo punto è necessario dare un seguito a questa esperienza in forma di lotte, costruite dal basso e svincolate dagli apparati burocratici, per la costruzione di una piattaforma unitaria basata sulla lotta contro la precarizzazione del lavoro e per la conquista di salari e di condizioni di vita decenti.

S. Parodi

Stare ora agli antipodi può voler dire figurativamente stare a testa in giù nell'altro emisfero, rispetto alla società dominante; ma in un mondo rotondo dipende da che punto si guarda la realtà per definire chi sta a testa in giù. Guardata da un'altra angolazione, stare agli antipodi vuol dire avere i piedi ben radicati nella realtà che si desidera rispetto a un mondo che sta a testa in giù, ha perso la capacità di ragionare correttamente. Cominciamo a vedere la realtà da questo punto di vista, può essere utile per il cammino verso il cambiamento della realtà economica e sociale che vogliamo costruire.

A N T I P O D I

Numero 0 : Analisi della rinascita dei movimenti di opposizione.
Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP 1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

Da leggere (o rileggere)

Massimo Carlotto: **Il maestro di nodi** - ed. e/o
La torbida provincia teatro di tante avventure dell'Alligatore e, sullo sfondo, la Genova del G8, come ci era stato promesso allora. Inquietante il parallelo non scontato tra carcere e sadomasochismo, nostalgico tutto sommato l'approccio di fondo. Carlotto è forse quello che in Italia si avvicina di più alla scuola contemporanea noir francese, forse sono i nostri basifondi che non si prestano del tutto.
Ursula le Guin: **I reietti dell'altro pianeta (quelli di Anarres)** - Tea edizioni
La Tea edizioni ci regala (io l'ho presa così) una riedizione tascabile di uno dei più belli e intelligenti libri anarchici mai scritti. Una credibile ricostruzione del futuro che tutt noi intravediamo, e la prova che la ricerca della libertà deve essere un cammino senza dogmi, in cui ognuno ha la sua strada da percorrere, per sé e per gli altri.* LD.

ipse dixit

"Il mondo ufficiale proclama con sufficienza il trionfo dell'economia di mercato e stava per far credere alla gente che in ciò consisteva la modernità e l'unica direzione, dichiarando implicitamente che sono condannati a morte e alla schiavitù quanti, nella lotta che il mercato impone per sua stessa natura, rimangono sconfitti, quanti, cioè, che non sono disposti a mettersi in questa lotta, ma le vittime di questa lotta non hanno abbandonato, non possono abbandonare le soluzioni che si fondano sul principio della solidarietà e sull'aiuto reciproco. Per questo socialismo, non quello che è fallito nella forma di governo, ma quello che vive nel cuore della gente e che ha trovato la sua realizzazione ieri e oggi in modo capillare nelle collettività, nelle cooperative, nei kibutzim, nei soviet autentici, sarà l'utopia del XXI sec. Le condizioni saranno assolutamente diverse da quelle immaginate dai primi teorici del socialismo libertario. Già oggi parliamo issando un altro linguaggio e vediamo un mondo con altri occhi, con il fondamento di esperienze nuove che si succedono con un ritmo progressivamente accelerato." Luce Fabbri in UTOPIA PER IL XXI SECOLO, 1993 da A Rivista n°205